

q. Luca q. Marco, (1) e di *Dianora* (dicono gli storici della Vita di lui) ma gli alberi patrizii dicono più veramente *Leonora Morosini* di quella famiglia che carica lo scudo di una *sbarra*, figliuola di Carlo q. Nicolò di Santa Ternita, sposata ad Angelo Miani nel 1472. Suo padre *Angelo* abitante a S. Vitale. Dopo avere sostenute le cariche di capitano delle galere della Marca quando nel 1483 i Veneziani presero Comacchio, (di che vedi anche il Sanuto nella Guerra di Ferrara p. 14 e 20), fu nel 1486 podestà e capitano di Feltre, ove ebbe iscrizione onoraria per avere eretto una nobilissima fontana in quella piazza, (*Dal Corno*. Memorie pag. 156). Fu poscia provveditore al Zante, ed era da ultimo del Pregadi. Mori del 1496 essendo stato ritrovato appiccato ad una scala a Rialto, come notano le dette Genealogie. Ebbe due mogli, l'una figliuo-

la di *Eustachio Tron*, l'altra di *Carlo Morosini*. GIROLAMO era nato da questa seconda del 1481, in Venezia e propriamente nella parrocchia di San Vitale (2). Fu l'ultimo de' tre fratelli *Luca, Carlo, Marco*. Giovinetto rimasto privo del padre, mentre la repubblica era in guerra con Carlo VIII. re di Francia, sentendosi pieno di vigore marziale, implorò ed ottenne di potersi accompagnare come venturiere a' veneti provveditori in campo, il che fu del 1495-96. Abbandonata quindi la vedova madre si recò frall'armi, non senza però essere da essa vivamente raccomandato a' valorosi capitani *Luca Pisani*, e *Melchiorre Trivisano* che in quell'anno 1495 erano stati eletti a provveditori, come bassi dal Bembo (I. 80) e fu alla famosa giornata seguita al Tarò nel detto anno 1495. Non ho trovato però finora alcuno storico nostro che ricordi il nome del

(1) Questo Marco q. Zuanne *Miani* fu bailo a Costantinopoli nel 1427, ed ivi morì l'anno appresso 1428, come dal Registro degli Ambasciatori appo la famiglia Gradenigo. Uno de' rami discesi da lui abitava a San Vitale, come or ora vedremo, e un altro abitava alla Carità, come chiaramente apparisce nella Vita di Jacopo Tintoretto scritta dal Ridolfi (pag. 69. edizione separata 1642) ove leggesi: « che il Tintoretto ancor giovinetto (era nato del 1512) dipinse nelle Case di Cha Miano alla Carità un fregio intorno ad un mezato figurandovi in una parte il corso dell'humana vita; in altro il ratto di Elena, con altre invenzioni ne' rimanenti; contrafacendo in quelli le maniere di Bonifacio e dello Schiavone con quali praticato havea. »

(2) Il chiarissimo sig. professore D. Giuseppe Cadorin nel num. 7 del Vaglio di Venezia 16 febbrajo 1839, anno quarto, ha provato che la *Casa di San Girolamo Miani non altrove, come alcuni erroneamente la immaginarono, e la dissero, ma sta a S. Vitale dietro la chiesa in calle Miani al civico numero 2408 divisa in due ordini*. Questa verità il Cadorin la scoperse nei pubblici libri del Censo antico e moderno su' quali sono appoggiati i diritti di proprietà pubblica e privata. Una delle più antiche note è questa: « 1514. 13 febb. m. v. Messer Girolamo Miani (*questi è il Santo*) del fu Angelo q. Luca dà in nota all'ufficio delle Redecime nella sua condition la sua cassa di statio a S. Vidal. — Questa casa era abitata da' suoi maggiori fino ab antico, ed uno di questi portava d'ordinario il nome di Vitale in onore del santo titolare della parrocchia. *Vitale Miani* che viveva nel 1413 era fratello di *Marco* bisavo del nostro San Girolamo. Vitale dividendosi da' suoi fratelli abbandonò la casa paterna, e formò il ramo di casa Miani a S. Giacomo dall'Orto, mentre Marco formò quello a San Vitale. Da Marco venne Luca, da Luca Angelo padre del Santo. Dunque è probabilissimo che questi ivi avesse i natali, trovando che nel 1481 i suoi genitori dimoravano in Venezia a S. Vitale, nè altre case possedevano in tale sito fuori di questa. Dato ch'ebbe il Santo un addio alle cure del mondo, la proprietà della sua casa passò a *Giovanni Aloise Miani* figlio di Luca suo fratello il quale morì del 1518 (cioè del 1519 come vedremo). « Dopo varii passaggi sempre in famiglia Miani questa casa era posseduta da *Giacomo* q. Marco Miani da S. Giacomo dall'Orto. Morto questo *Giacomo* non nel 1794, ma nel 1790 come dissi, la casa di S. Vitale rimase in sua Ditta fino al 31 marzo 1808, nel quale *Chiara Maria da Riva* vedova ed erede di lui confermò di possedere la casa suddetta *divisa in due ordini a S. Vitale al num. 2408* affittata a Nicolò Pellegrini. Del 1815 la casa passò in Ditta Silvestri Giammaria Canonico di Nona per la morte della n. d. Chiara avvenuta nel 27 dicembre 1814. Questa casa finalmente nel 1828 passò alla fraterna di S. Giacomo dall'Orto, rappresentata dal Patriarca di Venezia come Presidente della Commissione di Pubblica Beneficenza e vera anche del 1839, epoca in cui scriveva il benemeritissimo delle patrie cose professore Ab. Giuseppe Cadorin. — La casa di cui si tratta ch'avea il numero antico zero 2408, ora (1844) ha il numero rosso 2869. A. ed è abitata dall'Ingegnere Giambat. Meduna. Vi si va per un elegante ponticello dal campo di S. Vitale.